

“ I MERCATI FINANZIARI

## Il petrolio detta la linea

Il petrolio e l'energia si dimostrano ancora una volta decisivi per orientare l'andamento delle Borse. La lezione è chiara soprattutto per Europa e Far East, carenti di materie prime: l'impennata del prezzo del greggio è troppo anche per un sistema borsistico resistente. Wall Street ha perso molto meno: il greggio ha subito un rincaro fortissimo anche oltre oceano, ma la quotazione del metano - quasi raddoppiata in Europa - è rimasta bassa. Il Vecchio Continente e l'Estremo Oriente hanno reagito positivamente alle speranze che la guerra finisca in tempi brevi. Se davvero dovesse tornare la pace nel Golfo, i listini potrebbero consolidare il recupero e rilanciare, sull'onda di un ritorno di petrolio e gas alla normalità. Se invece lo scontro bellico si protraesse, il mercato finirebbe per allentarsi, creando recessione e minor crescita. Proprio le differenti previsioni sulla durata della guerra guideranno gli investitori nella scelta delle strategie da seguire. Gli ottimisti potreb-



bero giocare la carta del mantenimento delle posizioni, approfittando di eventuali occasioni in un'ottica di trading. Chi invece teme una guerra di lunga durata, farebbe meglio ad alleggerire il portafoglio, tenendo però le antenne ben sintonizzate su eventuali cambiamenti di rotta. Minimo comun denominatore per tutti, procedere con cautela, mantenere i nervi saldi, operare con mentalità da trader.

**Dal punto di vista** dell'economia reale, in Europa si rischia un fenomeno inflattivo simile a quello conseguente allo scoppio della guerra russo-ucraina. Il rincaro dei carburanti è in grado di causare problemi non solo agli automobilisti, ma anche (e soprattutto) ai trasporti via gomma e all'agricoltura. I prezzi delle merci sugli scaffali potrebbero salire a breve, innescando una nuova crisi

due riprese (in epoca-Lehman e al tempo del Covid). Ai miliardi di dollari di interessi sul debito pubblico, vanno aggiunte le spese militari (quasi 1.000 miliardi lo scorso anno) e quelle legate al welfare, mentre una tassazione maggiore alle aziende è impensabile. La via dei dazi scelta da Trump - poi stroncata dalla Corte Suprema - era quindi parsa una strada obbligata per riequilibrare un po' i conti, agendo sulla crescita delle entrate tramite controlli strategici sui flussi commerciali. Se la nuova, più moderata, decisione trumpiana sulle tariffe non dovesse subire stop per via giudiziaria, sicuramente non sarà toccata dai democratici, nel caso dovessero reinsediarsi alla Casa Bianca. Come spesso accade, le misure impopolari vengono contrastate dall'opposizione, che poi regolarmente non le tocca una volta conquistato il governo. Certo è che gli americani votano pensando al portafoglio e il prezzo della benzina ha assunto un ruolo centrale in vista delle elezioni di mid term.

• Carlo Vedani

*Ad Alicanto Capital Sgr*